**Siv Sicurezza Vigevano**

# Classificazione del Rischio incendio



**La normativa di riferimento** che regolamenta tutti gli aspetti della gestione del rischio incendio è il **Decreto Ministeriale 10/03/1998**, ancora ad oggi in vigore, all’interno del quale (nell’**Allegato I**) si possono individuare i criteri utilizzabili dalle aziende per effettuare la **valutazione del Rischio Incendio** e la **relativa classificazione**.

**A titolo esemplificativo**, e come riportato anche nell’allegato IX del DM 10/03/98, ed ai sensi del DPR 151/2011, si illustrano di seguito alcuni casi di **classificazione incendio per ognuna delle tre categorie**.

**Livello 3**

**ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO**a titolo esemplificativo e non esaustivo:

* industrie e depositi di cui agli artt. 4 e 6 del DPR 175/88 e successive modifiche ed integrazioni
* fabbriche e depositi di esplosivi
* centrali termoelettriche
* impianti di estrazione di oli minerali e gas combustibili
* impianti e laboratori nucleari
* depositi al chiuso di materiali combustibili aventi superficie superiore a 20000 mq
* attività commerciali ed espositive con superficie aperta al pubblico superiore a 10000 mq
* scali aeroportuali, infrastrutture ferroviarie e metropolitane
* alberghi con oltre 200 posti letto
* ospedali, case di cura e case di ricovero per anziani
* scuole di ogni ordine e grado con oltre 1000 persone presenti
* uffici con oltre 1000 dipendenti
* cantieri temporanei o mobili in sotterraneo per la costruzione, manutenzione e riparazione di gallerie, caverne, pozzi ed opere simili di lunghezza superiore a 50 m
* cantieri temporanei o mobili dove si impiegano esplosivi

**Livello 2**

**ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO**  
a titolo esemplificativo e non esaustivo:

* luoghi di lavoro compresi nell'all. al DM 16.2.82 e nelle tabelle A e B annesse al DPR 689/1959 con esclusione delle attività considerate a rischio elevato
* cantieri temporanei e mobili dove si detengono ed impiegano sostanze infiammabili e si fa uso di fiamme libere, esclusi quelli interamente all'aperto

**Livello 1**

**ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCENDIO BASSO**a titolo esemplificativo e non esaustivo:

Genericamente si considerano appartenenti a questa categoria gli ambienti di lavoro dove sono presenti limitate quantità di materiali infiammabili (carta o arredi) e/o sostanze poco infiammabili e dove i processi lavorativi difficilmente potranno generare il rischio di sviluppo e propagazione di un incendio. condizioni di esercizio offrono limitate possibilità di sviluppo di un incendio.

Ne fanno parte quindi:

* [gli uffici](https://www.anfos.it/sicurezza/uffici/), le aziende di servizi in genere, gli esercizi commerciali scarsamente affollati,
* [gli studi professionali](https://www.anfos.it/sicurezza/studi-professionali/), ecc.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Rischio** | **DURATA** | **Aggiornamento** |
| elevato | 16 ore | 8 ore |
| medio | 8 ore | 5 ore |
| basso | 4 ore | 2 ore |

Il corso di aggiornamento Antincendio viene regolamentato dal D.M. 10 marzo 1998 nei contenuti del percorso formativo e dall’art. 37 del D.Lgs. 81/2008 nell’obbligatorietà dell’aggiornamento che tuttavia non definisce ogni quanto è necessario effettuare l’aggiornamento antincendio. Pertanto, in attesa di disposizioni specifiche si ritiene idoneo un tempo di aggiornamento di 3 anni, al pari dei corsi di primo soccorso.

### Classificazione degli estintori: tipologie e info utili

**Conoscere la classificazione degli estintori è funzionale alla corretta scelta di questi strumenti per la protezione antincendio in azienda.**

**Gli incendi non sono tutti uguali: ciascuno presenta caratteristiche diverse, a seconda del grado di partecipazione di un materiale combustibile alle fiamme. Ecco perché avere l’estintore adatto alla classe di resistenza al fuoco costituisce uno dei mezzi più efficaci di primo intervento.**

**Quindi, non solo per le aziende soggette al controllo di prevenzione incendi (DPR 151 del 2011) ma per tutte le attività che vogliono garantire le migliori condizioni di sicurezza, è necessario porre particolare attenzione alla scelta dell’attrezzatura antincendio, in base al contesto lavorativo. Vediamo nel dettaglio i vari tipi di estintori e il loro utilizzo.**

## Classificazione estintori: tipologie

Per fare la scelta migliore tra le diverse **tipologie di estintori**, bisogna prendere in considerazione due importanti fattori tecnici:

* **classi di fuoco**
* **agente estinguente** più adatto alla natura dell’incendio.

Come individuato nella normativa di riferimento UNI EN 2:2005, le classi di fuoco indicano la natura caratteristica delle fiamme di un incendio. Ecco quali sono:

* + A: interessa tutti i fuochi scaturiti da **materiali solidi** come carta, legno, pelli, gomma, tessuti, materie plastiche, etc.;
  + B: fuochi generati da **liquidi infiammabili** come le benzine, gli idrocarburi, alcol, solventi, oli minerali;
  + C: tutti i tipi di incendio scaturiti da **gas** come metano, GPL, idrogeno, acetilene, butano e propano;
  + D: fuochi che interessano la **combustione di metalli** come zinco, alluminio, magnesio, sodio, potassio, titanio, etc.;
  + E: fuoco originato da **apparecchi elettrici in tensione** (classe non prevista dalla classificazione europea ma riconosciuta a livello internazionale); sull’estintore è inserita tramite la scritta “UTILIZZABILE SU APPARECCHI ELETTRICI IN TENSIONE”;
  + F: incendi dovuti a **oli e grassi** di origine animale o vegetale utilizzati in apparecchi di cottura, come quelli in ambito domestico.

Grazie alle informazioni recepite dalle classi di fuoco si può capire quale sia la sostanza estinguente adatta. Questi gli estintori secondo i diversi agenti estinguenti:

|  |  |
| --- | --- |
| **Estintori a polvere** | Principalmente sono estintori a polvere polivalente ABC per l'elevata efficacia nello spegnimento, le polveri sono composte da composti salini per classi di incendio B e C oppure da solfato e fosfato di ammonio per incendi di classe A, B, C. L'azione di spegnimento sull'incendio avviene principalmente per soffocamento, raffreddamento e inibizione chimica. |
| **Estintori a Co2 (anidride carbonica)** | L'anidride carbonica contenuta all'interno dell'estintore è allo stato liquido e compressa, l'estintore è dotato di valvola di sicurezza corredata di pescante che permette in caso di utilizzo la depressurizzazione facendo uscire l'agente estinguente che passa dallo stato liquido allo stato solido permettendo la fuoriuscita del getto di anidride carbonica attraverso un diffusore a cono. L'azione di spegnimento sull'incendio avviene principalmente per soffocamento, raffreddamento con il vantaggio di non lasciare residui. |
| **Estintori a Schiuma** | L'estintore a schiuma è costituito da un serbatoio in lamiera d’acciaio, trattato contro la corrosione, o in acciaio INOX, la cui carica è composta da liquido schiumogeno diluito in acqua in percentuale che va dall' 1 al 10% o da premiscelati pronti all'uso. Il dispositivo di erogazione dell’estinguente è composto da un tubo al cui termine è collegata una doccetta in materiale anticorrosione, alla cui base vi sono dei fori di ingresso aria. All’azionamento dell’estintore ed alla contemporanea uscita della soluzione di liquido schiumogeno, dai forellini posti alla base dalla lancia entrerà aria per effetto venturi che miscelandosi al liquido in passaggio produrrà la schiuma che sarà diretta sul principio d’incendio. |

Immagine che contiene estintore, testo, rosso

Descrizione generata automaticamente

Per assicurare un buon funzionamento degli estintori è indispensabile, dopo l’acquisto, provvedere alla [manutenzione periodica](https://www.studioessepi.it/magazine/sicurezza/manutenzione-estintori-norme-da-rispettare), secondo le norme vigenti.

**Classificazione degli estintori: come leggere l’etichetta**

Immagine che contiene testo, schermata, Carattere, Stampa

Descrizione generata automaticamenteOgni estintore in regola riporta un’etichetta, in genere di colore contrastante con lo sfondo, suddivisa in 5 parti per evidenziare diverse informazioni:

1. agente estinguente e classi di fuoco
2. istruzioni per l’uso, simboli dei focolari idonei ad estinguere
3. avvertenze di pericolo
4. avvertenze generali e omologazione
5. nome della società responsabile

**Esempio di classi di fuoco:**

se sull'etichetta troviamo scritto **34 A 233 B C**

**34** è una catasta di legna formata da 34 file di traversini di 5 cm x 5 cm

**A** è la classe di fuoco

**233** sono i litri di liquido infiammabile che l'estintore spegne, mescolati ad acqua (1/3 acqua)

**B** è la classe di fuoco

**C** è la classe di fuoco